

## **Consiglio Confederale Nazionale UIL Documento Finale**

Si è svolta, oggi, la riunione del Consiglio nazionale UIL che, dopo un lungo e approfondito dibattito, ha approvato all'unanimità il seguente documento.

La sofferenza delle persone, alla prova della perdita di circa il 20% del proprio salario e della propria pensione, impone la serietà di dire le cose come stanno e di ricercare con ogni strumento di pressione e mobilitazione la strada per cambiare le scelte del Governo e della politica. Il nostro obiettivo è aiutare chi sta più indietro e tracciare una traiettoria che guardi anche alle sfide delle transizioni che hanno un respiro certamente pluriennale.

Il contenuto della NADEF ci preoccupa significativamente. La prossima legge di bilancio si farà in deficit caricando ulteriormente sulle prossime generazioni un costo che poteva essere sostenuto, con forme di finanziamento alternative.

Non ci sono risposte adeguate sull'occupazione, a cominciare da giovani e donne, sul contrasto alla precarietà, sulle politiche attive e sulle politiche abitative.

Risulta evidentemente depotenziato il rilancio del Mezzogiorno che viene demandato solo alle risorse del PNRR e ai fondi per la coesione. Per la UIL un'urgenza non più rinviabile riguarda le morti sul lavoro. Quante persone devono ancora morire prima che il Governo faccia concretamente qualcosa?

I numeri dei decessi sul lavoro e degli infortuni sono ormai impressionanti e cristallizzati. E più del 90% delle piccole e medie imprese violano le norme sulla sicurezza. Ma anche le grandi tra appalti e subappalti non garantiscono la salute e la sicurezza.

Servono, dunque, intanto, più ispettori, andando ben oltre il piano assunzionale disposto dal precedente Governo e che è in via di realizzazione; occorre affermare con chiarezza - ed essere conseguenti - che le aziende che violano le norme sulla sicurezza non possono partecipare ai bandi della pubblica amministrazione; è

necessario istituire una procura speciale ad hoc, riconoscere l'omicidio per la violazione delle norme sulla sicurezza.

Non è previsto nella manovra l'utilizzo dei due miliardi di avanzo di gestione dell'Inail che potrebbero essere utilizzati per ridurre la franchigia, creare nuove prestazioni, fare ricerca e formazione.

Nessun investimento concreto è stato compiuto su industria, reti e tecnologia verde, nessuna scelta è stata fatta sulle politiche industriali nell'ambito della transizione. È ancora ignota una strategia industriale che fissi gli asset da cui ripartire, mentre gli altri paesi, come Francia, Germania e Spagna hanno sviluppato piani industriali e investono decine di miliardi per l'industria e la creazione di posti di lavoro. È essenziale rafforzare le politiche industriali in un Paese come il nostro e, di conseguenza, garantire sedi di confronto per definire gli asset strategici. La risposta non può essere quella di dare aiuti e incentivi a pioggia alle aziende senza condizionalità, ossia anche a chi non rispetta il territorio e i lavoratori e le lavoratrici.

La UIL ha partecipato a tutti gli incontri convocati dal Governo a partire dai primi di maggio ad oggi.

Incontri dove non c'è mai stato confronto serio o come si dice in Europa dialogo sociale.

Abbiamo illustrato sempre le proposte unitarie e mai sono stati dati riscontri sulle nostre proposte.

Anche il metodo di confronto usato dal Governo con le parti sociali sulla Manovra rientra nello stile e nelle modalità utilizzate fino ad ora dal Governo.

Non si può convocare una platea di 17 sigle, con un'ora e mezzo a disposizione e a tre giorni dalla presentazione del piano della Manovra in Cdm. Si è trattata più di una comunicazione anziché un confronto.

Nel merito del cosiddetto confronto, l'intervento sul cuneo fiscale è un fattore positivo, che apprezziamo, tanto che avevamo fatto uno sciopero generale proprio su questo punto durante il Governo Draghi. Però è un provvedimento di mantenimento, che conferma ciò che c'era ma non rende strutturale il cuneo fiscale.

Sul rinnovo dei contratti la cifra di 5 miliardi è ampiamente insufficiente per dare ristoro alla platea di quasi 3 milioni e mezzo di

lavoratori e lavoratrici del settore pubblico che attendono da tempo il rinnovo del contratto e il rafforzamento del proprio salario.

E anche sul rinnovo dei contratti privati nessuna risposta alla nostra richiesta per la detassazione degli aumenti contrattuali nazionali e della contrattazione di secondo livello.

Le buste paga di gennaio saranno uguali a quelle di dicembre. Lo stesso vale per i redditi da pensione che rimangono sostanzialmente fermi.

Sulla sanità 3 miliardi rappresentano una mancia irrilevante. Il diritto alla salute è sempre più negato, basti vedere le vergognose lungaggini nelle liste d'attesa e il progressivo depotenziamento del sistema pubblico. Non vorremmo che tutto si risolvesse regalando al privato il nostro servizio sanitario nazionale.

Dove sono finiti gli eroi che avevamo tutti celebrato e riconosciuto durante la straziante stagione pandemica?

Loro ci sono sempre, il Governo li ha dimenticati, anche malgrado la costante attualità delle aggressioni nei pronto soccorso.

Sulle proposte unitarie del sindacato non solo non ci sono risposte ma peggiorano le prospettive. Non si guarda ai giovani: avevamo chiesto una pensione di garanzia per i giovani in un mercato del lavoro condizionato dalla precarietà e dunque dall'intermittenza e dalla discontinuità contributiva. Nulla sulla nostra richiesta di drastica riduzione della precarietà e nulla sulle pensioni dei giovani.

Su Opzione donna il Governo ha deciso di glissare definitivamente, ignorando le 20 mila donne pronte ad andare in pensione; una misura da meno di 100 milioni in manovra. Uno schiaffo a chi ha su di sé un peso oggettivamente maggiore.

Viene introdotta quota 104 e non si prevede nessun intervento di modifica sulla Fornero, così come tanto sbandierato durante le elezioni. Ancora una volta non si danno gambe né fiato alla legge sulla non autosufficienza.

Non ci sono risposte adeguate sul tema della casa, anche in virtù dell'emergenza abitativa dovuta allo sblocco degli sfratti. Così come non si prevedono risorse aggiuntive per borse di studio e sostegni per gli affitti agli studenti fuori sede.

Per la UIL una riforma fiscale equa e giusta deve rispettare il dettato costituzionale della progressività e ci aspettiamo di essere coinvolti dal Governo nei decreti attuativi, come non è successo durante la fase iniziale di riforma.

Riteniamo pretestuoso l'alibi ricorrente dell'esiguità di risorse a disposizione e l'utilizzo della definizione "coperta corta".

Siccome siamo un'Organizzazione riformista e razionale avevamo indicato i percorsi per recuperare le risorse necessarie.

Qualsiasi riforma fiscale per essere equa e giusta deve partire da una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale. Nella delega fiscale approvata recentemente e nella legge di bilancio che il Governo propone non vi è alcuna traccia di questa svolta e l'evasione fiscale continua ad essere il vero problema del Paese.

Oltre due anni fa, avevamo rilanciato l'idea di un'extratassa sugli extraprofitti, profitti aggiuntivi spesso frutto di speculazione. Ma dal Governo Draghi al Governo attuale il recupero di quelle risorse si è persino ridotto da 11 a 2 miliardi di gettito. Molte Multinazionali della logistica e dell'energia, big Pharma e banche non sono state disturbate da una misura dalla logica lungimirante perché mossa da uno spirito di "ricostruzione solidale" chiedendo per la collettività qualcosa a chi ha accumulato molto di più.

Si poteva, ancora, allineare la tassazione sulle rendite Finanziarie ai Paesi OCSE, ovvero passando dal 26 al 31%, riuscendo così ad ottenere un gettito aggiuntivo di quasi 3 miliardi.

Oltre 1 anno fa, per primi, abbiamo denunciato l'irresponsabile aumento dei tassi di interesse da parte della BCE, che finivano per colpire principalmente, gli investimenti e le fasce più deboli della popolazione.

I profitti delle imprese sono esplosi e sono la principale causa dell'inflazione. Nell'ultimo trimestre i dividendi distribuiti agli azionisti sono aumentati, in Italia, del 18,8%, rispetto ad una media europea del 10,8%. Lo scorso anno l'aumento dei dividendi ha toccato nel nostro Paese il +72%. Tutto questo in un contesto dove i salari dei lavoratori continuano a perdere potere di acquisto ad essere colpiti dall'inflazione.

Infine, non è stata raccolta la proposta su una tassa minima, simbolica, sulla totalità delle Transazioni finanziarie che in Italia rappresentano annualmente un flusso di oltre 9 mila miliardi. Un'aliquota fiscale dell'0,1% su tutte le transazioni finanziarie comporterebbe un introito pari a 9,1 miliardi.

Il conflitto in Medioriente, oltre ai risvolti umani raccapriccianti, potrebbe aggravare una situazione economica e sociale già del tutto incerta e complicata a livello globale. Con questo scenario è inimmaginabile tornare a qualsiasi ipotesi di rigore e di bilancio.

Al Governo chiediamo di sostenere in Europa, per almeno un altro anno, la proroga della sospensione del patto di stabilità, altrimenti a pagarne le conseguenze saranno ancora i più deboli.

La UIL chiede sin da subito a CGIL e CISL di proseguire il percorso unitario per sostenere il contenuto delle piattaforme e delle rivendicazioni unitarie, avviando insieme un percorso di mobilitazione regionale e/o territoriale e di categorie prevedendo manifestazioni con ore di sciopero.

Alle piattaforme nazionali proponiamo di aggiungere temi e richieste di carattere regionale come:

Tassazione regionale e comunale;

Politiche attive e del lavoro a livello regionale;

Scuola, casa e istruzione;

Politiche della sicurezza sul lavoro;

Politiche sanitarie e dell'assistenza agli anziani;

Politiche di conciliazione vita e lavoro;

Trasporto Pubblico Locale;

Autonomia differenziata.

Le persone, nel Paese reale, sono in crescente sofferenza e non è più tollerabile rinviare risposte adeguate che non siano palliativi o misure indistinte e non progressive rivolte oltretutto anche a chi ha di più o non rispetta lavoratori, lavoratrici e il territorio.

Roma, 17 ottobre 2023